


# LA ZARINA DELLE NOTTI LONDINESI

dal nostro corrispondente  
**Enrico Franceschini**

**Il sindaco ha chiesto a Amy Lamé di far vivere la capitale 24 ore su 24. Lei (cantante, attrice, militante Lgbt) un'idea ce l'ha: «Non deve dormire mai. Come faceva New York»**

**L**ONDRA. Chi è stanco di questa città è stanco della vita, avverte il vecchio aforisma dell'intellettuale Samuel Johnson, perché qui si trova «tutto quello che la vita può offrire». Beh, per la verità non proprio tutto: Londra non è mai stata rinomata per la sua vita notturna. Qui generalmente si va a teatro alle 19.30, molti ristoranti smettono di servire alle 22, certi pub chiudono alle 23 e poi tutti di corsa a nanna, anche perché la metropolitana, fino a poco tempo fa, smetteva di funzionare a mezzanotte nei giorni feriali, all'una nel week-end. Per di più, scompa-

iono discoteche e night club, spazzati via dal boom edilizio che ne requisisce gli spazi per fare boutique, gioiellerie e appartamenti di lusso, assai più redditizi. Ma adesso il nuovo sindaco Sadiq Khan ha deciso che Londra deve vivere anche di notte: e per questo ha creato nella sua amministrazione un nuovo incarico, quello di "Night Czar", lo zar della notte. O meglio, la zarina, visto che per cominciare lo ha assegnato ad Amy Lamé, 46enne americana del New Jersey naturalizzata britannica, attrice, presentatrice, scrittrice, cantante, oltre che orgogliosa militante del movimento Lgbt (lesbian gay 



+

IL FABRIC DI LONDRA, STORICA DISCOTECA, DOPO SEI MESI DI CHIUSURA È STATA DA POCO RIAPERTA. SOTTO, AMY LAMÉ E IL SINDACO SADIO KHAN CHE HA VOLUTO LA METROPOLITANA APERTA 24 ORE SU 24 DURANTE IL WEEK END





bisexual transgender). Spetterà a lei rivalizzare la capitale quando scende il buio.

E la zarina non ha perso tempo: unendo le forze con John Kampfner, presidente della Creative industries federation, la federazione che riunisce le industrie creative, ha subito lanciato l'idea di una «Londra aperta 24 ore», con una zona franca dell'intrattenimento no-stop e l'ambizione futura di superare New York come nuova *City that never sleeps*, per dirla con le parole della celebre canzone di Frank Sinatra: la città che non dorme mai. «È la formula giusta per garantire che Londra rimanga la città più culturalmente eccitante del mondo, la più hip, trendy, alla moda» dice Kampfner alla serata in cui Lamé annuncia l'iniziativa. Una baldoria andata avanti appropriatamente fino alle ore piccole, in un bar di Soho chiamato Dirty Harry.

### Amy, perché fa campagna per la Londra della notte?

«Sono cresciuta all'ombra dei grattacieli di New York e ho sempre pensato che fosse davvero, come dice la canzone, la città che non dorme mai. Ma ultimamente credo che la Grande Mela stia un po' dormendo sugli allori. Sono convinta che ci sia una grande opportunità di imparare da quello che New York ha fatto per la vita notturna e utilizzarlo per arrivare a un risultato perfino migliore qui a Londra. Che deve diventare una città che vive 24 ore. Ho fatto campagna in passato per affermare che Londra deve rimanere una "città aperta" all'immigrazione e a ogni contributo multietnico, ora dico che deve essere anche aperta 24 ore. E a questo proposito ho già preso contatti per creare una zona-party che non chiuderà mai e un nuovo centro di intrattenimento notturno nel cuore della metropoli che non si fermerà mai».

### Davvero è questo che manca a Londra?

«È una tendenza che si avverte in tutto il mondo. Anche Parigi,

Berlino, Tokyo, Sydney e San Francisco hanno nominato uno "zar della notte" o si apprestano a farlo. Una vibrante vita notturna è un distintivo di status culturale per le grandi città globali del pianeta. E io sto lavorando sodo per creare una cultura della vita notturna nella Londra del XXI secolo. Dobbiamo farlo mettendo insieme persone con diverse esigenze, chi ama il divertimento di notte e chi pretende la quiete, consultando tutti, compresi i visitatori stranieri e i turisti per sapere cosa vogliono dalla notte di Londra».

### Perché finora Londra andava a letto presto, in confronto ad altre grandi capitali?

«La metropolitana che funziona 24 ore nel week-end, l'innovazione introdotta



**«IL PROBLEMA DEI PUB NON È CHE CHIUDONO TROPPO PRESTO MA CHE CHIUDONO PER SEMPRE»**



recentemente dal sindaco Khan dopo anni di discussioni e rinvii, è la chiave per cambiare le vecchie abitudini. Con la possibilità di tornare a casa rapidamente a qualsiasi ora, la gente della capitale, i suoi abitanti e i turisti, possono andare a cena più tardi. Per questo sto incoraggiando i ristoranti ad avere non solo un menù pre-teatro ma pure quello dopo-teatro, dando la possibilità ai loro clienti di andare a mangiare anche alle 11 di sera. E allo stesso modo sto parlando con teatri e locali notturni affinché mettano in cartellone spettacoli e show anche in seconda serata. Lo spettacolo è la spina dorsale dell'economia notturna di Londra. E i teatri possono fare da ponte fra l'economia della sera e quella della tarda notte».

### Quanto rende esattamente l'economia della notte a Londra?

«Moltissimo. A Londra un posto di lavoro su otto dipende dall'economia notturna. Complessivamente contribuisce con 26 miliardi di sterline all'economia





LEICESTER SQUARE, NEL CUORE DI LONDRA, È CELEBRE PER I SUOI TEATRI E PER LE SALE CINEMATOGRAFICHE CHE OSPITANO LE GRANDI ANTEPRIME INTERNAZIONALI. NELLA PAGINA ACCANTO, TRE RITRATTI DELLA SHOW GIRL E ATTRICE AMY LAMÉ, ANIMATRICE DELLA NIGHT LIFE DELLA METROPOLI INGLESE

MASSIMO BORCHISINI/SIEPHOTO

della capitale. Ed è strettamente collegata al turismo, che porta a Londra 36 miliardi di sterline l'anno e dà lavoro a 700 mila persone in città. Ecco quanto è importante».

**Una volta i pub chiudevano alle 11 di sera, qualche minuto prima una campanella annunciava le ultime ordinazioni. Adesso i pub si trasformano in gastro-pub, diventano brasserie, ristoranti, altrimenti scompaiono.**

«Il problema dei pub non è solo che chiudono troppo presto: è che alcuni chiudono per sempre. La principale minaccia nei loro confronti viene dagli speculatori immobiliari, che cominciano con il trasformare in appartamenti il piano di sopra e poi si impossessano anche del bar al piano di sotto. È un processo dettato dal prezzo del mattone a Londra e dalle leggi della domanda e dell'offerta, ma c'è un modo per regolamentare il settore. Ho appena nominato un funzionario che si occuperà esclusi-

vamente dei locali a rischio chiusura, con particolare attenzione ai pub, perché perderli è inaccettabile: cambia l'atmosfera di una strada, di un quartiere. Il sindaco è d'accordo e frenare questo fenomeno fa parte dei miei compiti». **Recentemente, dopo sei mesi di chiusura e un'ondata di proteste, ha riaperto Fabric, una delle disco storiche della città.**

«È un segnale positivo. Per la prima volta in dieci anni, nel 2016 a Londra non ha chiuso una sola discoteca o sala da concerti radicata nella storia della città. E cominciamo a vedere i ramoscelli della crescita, tre nuovi disco-club hanno

aperto negli ultimi mesi».

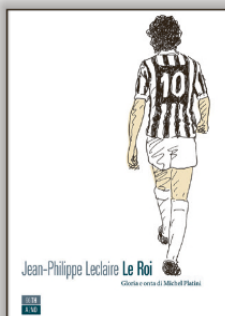
**«DA QUANDO C'È LA NIGHT TUBE, SU UN MILIONE E MEZZO DI VIAGGI CI SONO STATI 67 ARRESTI»**

**Ma la chiusura di Fabric era legata anche a questioni di sicurezza. È pericolosa la Londra della notte?**

«Guardiamo le statistiche. Da quando è partito il servizio della Night Tube, su un milione e mezzo di viaggi fatti nella metropolitana di notte ci sono stati soltanto 67 arresti. Ma il problema della sicurezza è cruciale per lo sviluppo di una Londra aperta 24 ore e stiamo adoperandoci per aumentarla. Con un'attenzione particolare alla sicurezza delle donne, che sono più spesso le vittime di violenze e abusi. A questo scopo sto preparando un Summit sulla Notte Sicura, che si svolgerà a City Hall (il municipio, ndr) con la partecipazione di autorità, dirigenti della polizia e dei trasporti, sindacati, esercenti, esperti e attivisti dei movimenti per la difesa delle donne. Il primo obiettivo è stilare una Carta della sicurezza notturna che dovrà essere adottata da tutti coloro che in qualche modo prendono parte alla vita notturna della città. Vogliamo che tutti, uomini e donne, possano sentirsi sicuri nella Londra che non dorme mai».

**Enrico Franceschini**



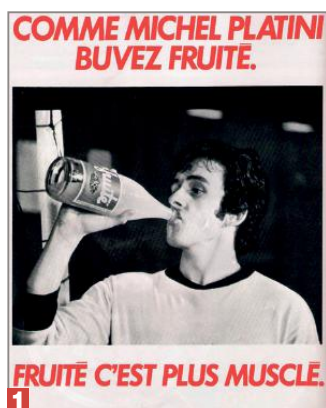


A SINISTRA, LA COPERTINA DI **LE ROI. GLORIA E ONTA** DI MICHEL PLATINI (66THAND2ND, PP. 456, EURO 25) DI JEAN-PHILIPPE LECLAIRE [1] TESTIMONIAL PER UNA PUBBLICITÀ [2] IL CAMPIONE PROTESTA PER UN GOL ANNULLATO DURANTE LA FINALE DELLA COPPA INTERCONTINENTALE CONTRO L'ARGENTINOS JRS NEL 1985 [3] GIUGNO 2013: PLATINI, PRESIDENTE UEFA, PRESENTA IL LOGO DEGLI EUROPEI DEL 2016 IN FRANCIA



UEFA  
EURO20  
FRANCE

# SPLENDORI E MISERIE DI UN RE DEL PALLONE



di Maurizio Crosetti

Sfacciato. Capriccioso. Furbo. Una nuova biografia (non autorizzata) fa la radiografia di **Michel Platini**. E mostra quanto la sua caduta fosse già scritta nella sua ascesa

**L**a gloria, quella passa. Ma quanta ombra invece. Le fragilità di un bambino grasso e basso, il *ratz*, il rasoterra, così si dice in *patois* lorenese. I capricci di un fuoriclasse che sembra avere per sempre dieci anni, come quando ordinava all'amico Philippe Schwarz «ehi, va' tu a recuperare la palla!» dopo che questa era rotolata giù dalla discesa. La smania di vincere, anche imbrogliando a Monopoli. E la vertigine del talento,

certo, che però non può spiegare tutto.

C'è questo, e molto altro buio, nell'ultimo libro su Michel Platini in uscita per 66thand2nd scritto da Jean-Philippe Leclaire, capo redattore dell'*Equipe*. Si intitola *Le Roi. Gloria e onta di Michel Platini* e non racconta solo il tratto finale della caduta, la parabola di cristallo in frantumi dopo lo scandalo Fifa, quei due milioni di franchi svizzeri pagati da Blatter a Platini nove anni dopo una consulenza, ma appena due mesi dopo il voto



ANTOINETTE ANTONIOL / GETTY IMAGES

che assegnò al Qatar la Coppa del mondo 2022. Una tangente? Quei soldi sono stati la tomba di un'ambizione e di un sogno quasi realizzato, diventare il capo del calcio mondiale dopo essere stato il padrone di quello europeo, l'Uefa. E sono stati anche l'ultimo capitolo di un noir, non di una storia d'amore. Forse ci eravamo cascati.

Il giornalista Leclaire, già autore di un altro libro su Platini e di un saggio sulla strage dell'Heyssel, di "Platoche" sa tutto.

Ne segue il viaggio dal numero 7 di rue Saint-Exupéry, il primo profetico indirizzo di Michel, fino alle stanze di un albergo svizzero dove una retata sembrò spalancare all'ex piccolo principe le porte del futuro, invece erano catene (metaforiche) anche per lui, oltre che per 17 dei 22 votanti per i Mondiali 2022 e per gli Europei in Russia del prossimo anno: tutti indagati o condannati per corruzione, tre radiati a vita, altri tre squalificati da 6 a 10 anni. E tra loro Platini.

Inseguendo i tocchi di Michel, scopriamo che da piccolissimo ingoiò cristalli di soda credendoli caramelle e si salvò per un pelo. Altre volte, in futuro, gli sarebbe capitato di scambiare il veleno per miele e viceversa. Ed è soprattutto l'idea acquisita di Michel Platini ad essere messa in crisi. Non solo il fascino e la classe innata, col pallone e con le parole, ma le molte crepe nel muro. A 17 anni sviene durante una spirometria, poi vorrebbe obbligare il Metz ad assume-





# DICIAMOCI LA VERITÀ **NON È UN LEONE!**

Il leone mangia ciò che caccia.  
Tu, per il tuo gatto, puoi scegliere il meglio.



UOMO



GATTO



LEONE

  
**ROYAL CANIN®**

INCREDIBILE IN OGNI DETTAGLIO

SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI - Scopri di più su [www.royalcanin.it](http://www.royalcanin.it)

**VINCI UN WEEKEND DA SOGNO  
E DIVENTA AMBASSADOR ROYAL CANIN**

REGISTRATI SU [WWW.ROYALCANIN.IT](http://WWW.ROYALCANIN.IT).  
PUOI VINCERE UN WEEKEND IN CAMARGUE E VISITARE IL CAMPUS ROYAL CANIN.\*

\*Il concorso è valido dal 1 gennaio 2017 al 30 giugno 2017. Regolamento completo sul sito [www.royalcanin.it/vinciunweekend](http://www.royalcanin.it/vinciunweekend)

re il padre come allenatore, solo così Michel firmerà il cartellino: gli rispondo di no. Alza la cresta, il giovane Platini, mentre papà Aldo quasi sulla stessa linea gli raccomanda: «Col pallone solleva la testa, solo questo». Sffacciato perché timido, Michel sa assecondare il dono divino con una scaltrezza rara. È il primo campione ad affidarsi a un manager di spettacolo, Bernard Genestar, che ne monetizza pure i capricci e gli consiglia di posare per la campagna pubblicitaria di un succo, Fruité, per il quale Platini verrà molto preso in giro dai nuovi compagni del Saint Etienne. All'inizio lo chiamano proprio così, Fruité, come se Michel fosse solo lo spot di una bibita, invece è uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi.

Basta questo? No, non gli basta. Dal Saint Etienne si fa pagare in nero una parte dello stipendio, 880 mila franchi in due anni, seguirà processo. È il 1982, Platini sta per passare alla Juventus dove fatica non poco a inserirsi. Nella squadra bianconera piena di campioni del mondo viene chiamato «quello là». Ancora lontanissimo il giorno in cui François Mitterrand gli consegnerà la Legion d'Onore, non troppo invece la maledetta sera a Bruxelles, quando Michel festeggia la coppa insanguinata con un improvvido giro di campo di cui dichiarerà d'essersi pentito. Ma a caldo ripete «è la vita, e non è bella». E anche: «È la legge del circo, lo spettacolo deve continuare, quando cade il trapezista entrano i clown». Un'ombra, l'ennesima. E mai una risposta a chi gli chiede di partecipare a una gara benefica per le vittime francesi dell'Heysel.

Si ritira presto dal calcio, in un piovoso pomeriggio di pioggia: è il 17 maggio 1987, la Juve ha appena battuto il Brescia. Nello spogliatoio si brinda con i bicchieri di plastica, sulle gradinate del Comunale solo 28.695 spettatori hanno appena assistito alla fine di un'epoca. Anche se Michel non finisce mai, e nel suo continuare c'è il segno di un destino pieno d'oro e fango. A Marguerite Duras che lo intervista, ribattezzandolo l'Angelo Blu, Platini consegna una

**ALLA JUVENTUS  
CI MISE UN PO'  
AD ADATTARSI.  
I COMPAGNI  
DI SQUADRA  
LO CHIAMAVANO  
QUELLO LÀ**



+

SOPRA, 29 MAGGIO 1985: PLATINI CON LA COPPA DEI CAMPIONI LA SERA DELLA STRAGE DELL'HEYSEL. A DESTRA, 29 MAGGIO 2015: SI COMPLIMENTA CON BLATTER PER LA RIELEZIONE A PRESIDENTE FIFA



MICHAEL BUHOLZER/AFP/GETTY IMAGES

frase tremenda: «Il calcio è un gioco che non ha verità, non ha leggi, non ha nulla». Gli piace provocare, essere strafottente, è il trucco che rivela l'abisso tra le pieghe di un tessuto mai del tutto disteso. Dura ormai da vent'anni.

Michel Platini è un seduttore ma anche un illusionista, e a sua volta s'illude di poter essere Platini in tutto e sempre. Crea una linea di abbigliamento che non funziona, apre un centro sportivo sui Pirenei che è un fallimento e le cose non girano neanche nel business turistico. Dichiarò di avere appena cinque amici veri e il più vero di tutti, Jean-Claude Colas, è il suo vecchio parrucchiere parigino. «Michel non solo sa fare tutto, ma osa tutto» racconta l'ex citi francese Michel Hidalgo.

Anche l'esperienza come commissario tecnico della nazionale francese non è un granché, va molto meglio da organizzatore della Coppa del mondo 1998 e lì Platini capisce che il governo dello sport sarà il suo futuro. Conquista la presidenza dell'Uefa e la mantiene per acclamazione, senza colpo ferire, fedele al principio che i voti si contano e non si pesano e che una remota federazione europea che hai saputo coinvolgere vale quanto la Germania, l'Inghilterra, la Spagna. I suoi, a volte, sono compromessi da acrobata. Mette sei francesi in dieci posti chiave dell'Uefa e i risultati arrivano. E all'orizzonte c'è già la sagoma del colonnello Sepp Blatter che

Platini proverà a detronizzare alla Fifa, fermandosi a un millimetro dal traguardo. Così diversi e così uguali: è forse la vicenda più edipica del calcio moderno. Michel prova a uccidere il padre e il padre sa che, pagando una vecchia pendenza al figlio, forse la tangente per quel voto comprato, firmerà non solo un bonifico ma la condanna dell'erede non abbastanza scaltro per capirlo. Ed è così che l'abbraccio mortale li stringe entrambi. La catastrofe, il 25 settembre 2015: senza ritorno. La commissione etica della Fifa, a suo tempo nominata proprio da Blatter, scrive l'epitaffio sulla storia dell'uomo che proprio sull'etica e sul fair-play anche finanziario aveva puntato molto, ottenendo che sulle maglie dei giocatori nella Champions League da lui riformata fosse scritto «respect», rispetto.

E ancora ombre, sempre ombre. Suo genero, Yohann Zveig, musicista sconosciuto, che scrive l'inno dell'Europa League. Suo figlio Laurent che un anno dopo il voto pro-Qatar viene assunto come avvocato proprio dai qatarioti, e nel 2005 era stato scelto dall'ufficio legale del Paris Saint-Germain, pure questo di proprietà degli emiri. Realpolitik e nepotismo, torbide rive. Per chiudere, nell'aprile 2016 anche lo scandalo dei Panama Papers, quando si scopre che una delle misteriose scatole finanziarie appena scoperte, la Balney Enterprises Corporation, appartiene proprio a lui, Michel Platini, il re senza corona. Stavolta non può ordinare a nessuno di andargli a prendere il pallone rotolato lontano.

**Maurizio Crosetti**